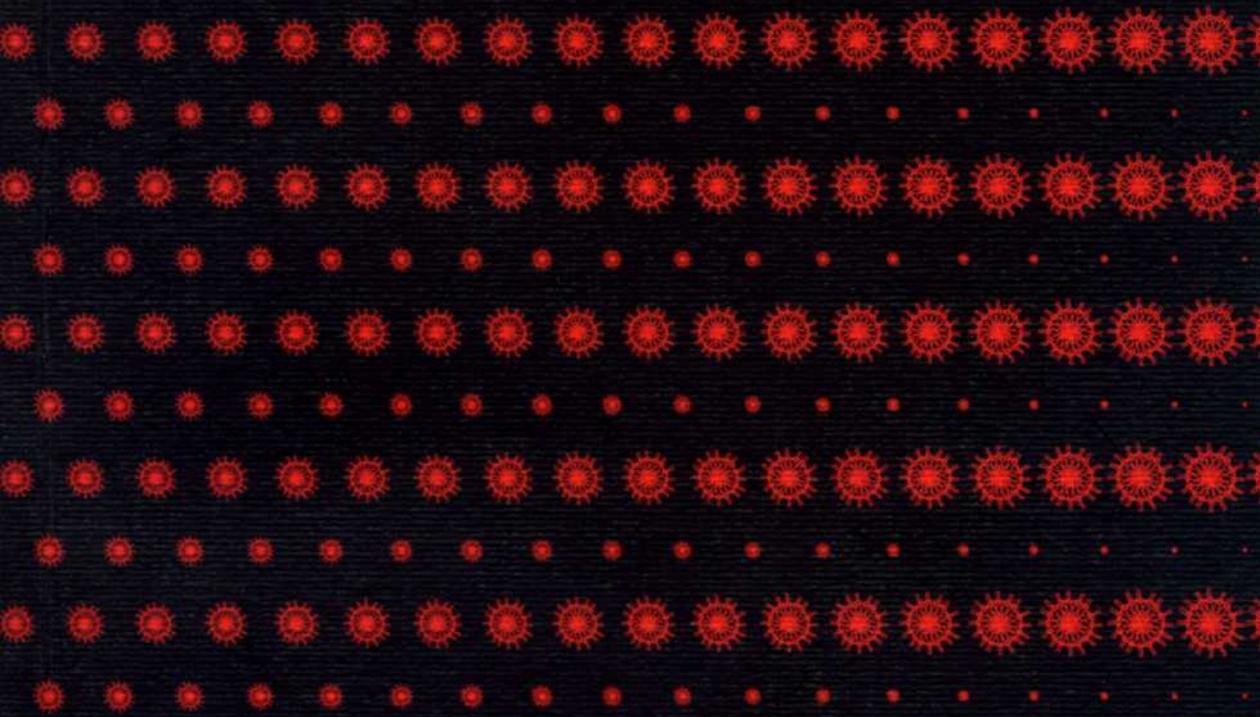


# MAQUEDA 175



## DESIGN 01



Carlo Saladino Editore

Maqueda 175. - Palermo : Saladino.

1. Design.

745.2 CDD-22 SBN Pal0228979

1: Design 01. - Palermo : Saladino, 2010.

ISBN 978-88-95346-26-7

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

CARLO SALADINO EDITORE S.R.L.  
via XX settembre 53 – 90141 Palermo  
tel. 091.329590 – fax 091.6112670  
carlosaladinoeditore@libero.it  
www.carlosaladinoeditore.it  
Copyright © 2010

Tutti i diritti sono riservati per tutti i Paesi

I Edizione  
ISBN 978-88-95346-26-7

**Direttore**

Giovanni Isgrò

**Comitato scientifico**

Ermanno Aparo  
Michele Argentino  
Pietro Busetta  
Mario Butera  
Philippe Daverio  
Igor Dunkhan  
Giovanni Isgrò  
Antonio Scontrino  
Leonardo Urbani

**Responsabile redazione**

Gilda Gagliano

**Redazione**

Riccardo Culotta  
Serena Del Puglia  
Diego Emanuele  
Gilda Gagliano

**Progetto grafico**

Dario Russo

7	<b>Michele Argentino</b>	Maqueda 175
11	<b>Dario Russo</b>	La visione sociale del design alle sue origini
21	<b>Giovanni Isgrò</b>	Il triangolo delle metamorfosi
29	<b>Riccardo Culotta</b>	Capitale umano
37	<b>Michele Argentino</b>	Il contributo delle culture locali
43	<b>Anna Catania</b>	Problema o risorsa?
49	<b>Maria Luisa Conti</b>	Integrated design
63	<b>Angelo Pantina</b>	Design ed ecocompatibilità
71	<b>Maria Isabella Vesco</b>	Una passeggiata effimera tra architettura, design, arte
79	<b>Cinzia Ferrara</b>	Il laboratorio di comunicazione visiva e il progetto gjuhë
87	<b>Francesco Monterosso</b>	Icone winelab(el)
91	<b>Mariella La Guidara</b>	Il settore vitivinicolo in Sicilia
93	<b>Gilda Gagliano</b>	I diritti di proprietà intellettuale e lo sviluppo sostenibile
99	<b>Serena Del Puglia</b>	Progetto luce
107	<b>Luisa Chimenz</b>	Lo sviluppo stra/ordinario
115	<b>Al centro del Mediterraneo</b>	Tesi di laurea di A. Panepinto, A. Amico, M. Curtopelle

*Una passeggiata effimera  
tra architettura design arte  
Una scena urbana per lo sviluppo sostenibile  
della Valle dell'Oreto*

MARIA ISABELLA VESCO  
isavesco@unipa.it

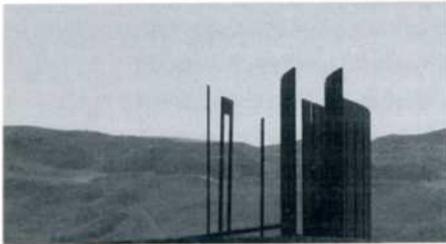
Evoluzione del concetto di paesaggio, mutazione del modo di operare sia dell'architettura che dell'arte nel confronto dello stesso, sostenibilità e impatto visivo sono i temi trattati nello scritto. La disanima del rapporto tra architettura, design e arte viene preso in esame attraverso sia l'esemplificazione di una serie di parchi dell'arte sparsi in Italia che attraverso il lavoro didattico svolto all'interno di una scuola di architettura nel corso di Scenografia. Il tema del corso è lo spazio pubblico come luogo del rapporto tra arte e architettura, la valle dell'Oreto è uno scenario per esporre e per comunicare. Obiettivo è far comprendere come l'inserimento di una o più installazioni all'interno di uno spazio aperto può assumere un ruolo chiave nella soluzione dei problemi connessi al degrado ambientale divenendo metafora di riqualificazione dell'ambiente urbano.



1



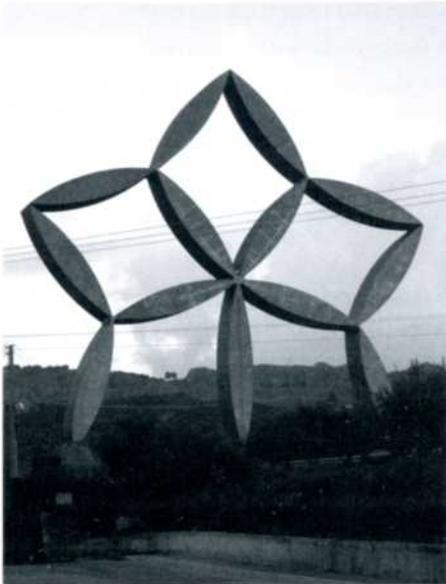
2



4



3



6



5

Il concetto di paesaggio, nella sua accezione più vasta, si sta velocemente modificando, oggi riveste un ruolo fondamentale nelle politiche di governo e di sviluppo. Ciò ha prodotto un mutamento nel modo di operare sia dell'architettura che dell'arte nel confronto del paesaggio; il paesaggio "è divenuto oggetto di studi a carattere transdisciplinare, messi a punto in ambiti disciplinari diversi, che tendono alla sua comprensione olistica. [...] Le numerose aree disciplinari impegnate negli studi e nelle riflessioni sul paesaggio testimoniano la complessità della questione paesistica ma denotano, al tempo stesso, l'esistenza di approfondimenti significativi e di approcci interdisciplinari capaci di superare la complessità di tali problemi e di guidare in modi sostenibili le trasformazioni del territorio"<sup>1</sup>.

Sostenibilità significa anzitutto progettare ponendosi il problema dell'impatto non solo visivo del prodotto cui si sta pensando. Oggi ci si pone il problema della sostenibilità nei più diversi campi della ideazione del "nuovo": dalla moda all'automobile, dal design in genere, alle ricerche di nuovi materiali e alla riscoperta di quelli antichi. Il tema in sostanza permea e attraversa trasversalmente numerosi campi dell'attività umana ed accomuna, anche nella sensibilità a questi temi, l'architettura e gli altri campi della creazione artistica. Emblematica la lezione di Joseph Beuys, il suo atteggiamento sacrale nei confronti della natura ma al contempo il suo interesse per un approccio globale che gli fa fondare nel '73 la *School of creativity and interdisciplinary research*.

Le discipline che fino a pochi decenni fa avevano confini netti, concentrate come erano, a ritrovare le proprie regole, hanno gradualmente allentato tali confini ed oggi ritroviamo sempre più frequentemente "opere che vivono nella contaminazione reciproca fra le due discipline: l'architettura prende in prestito metodi peculiari dell'arte e questa, a sua volta, impiega tecniche proprie dell'architettura, entrambe intente a cercare una nuova strada"<sup>2</sup>. Non è infatti più così facile definire con precisione cosa è scultura, architettura,

<sup>1</sup> A. CALCAGNO MANIGLIO, Prefazione, in M. Aprile (a cura di), *Sul paesaggio*, Milano, Franco Angeli 2007, p. 7.

<sup>2</sup> A. D'ONOFRIO, Introduzione, in A. d'Onofrio, L. Felci, F. Speranza (a cura di), *Architettura e arte oggi nel centro storico e nel paesaggio*, Roma, Accademia Nazionale di San Luca, p. 19.

74 land art, nelle ricerche di molti artisti e architetti degli ultimi anni, "si potrebbe più correttamente parlare di arte tridimensionale ottenuta plasmando, intagliando e accostando, illuminando e costruendo con il concorso di materiali eterogenei"<sup>3</sup>.

Ma anche la "disciplina espositiva", così come la definisce Germano Celant, è un ambito multidisciplinare dai confini complessi ma "aperti". L'esplorazione di ambiti disciplinari diversi e il confronto con innovazioni tecnologiche è una peculiarità della cultura del design e in particolare dell'architettura e/o design degli interni.

Inoltre da qualche anno assistiamo ad un'altra inversione di tendenza: se prima le opere d'arte erano prevalentemente "sistematiche" all'interno di chiese o musei (fatta eccezione per le sculture monumentali delle piazze), oggi sempre più le ritroviamo diffuse nel territorio; il tema dell'allestire, prima riservato ad uno spazio solo interno, oggi interessa anche gli spazi aperti della città per cui si può parlare di allestimento, che, come scrive Francesco Dal Co, ha "una sostanziale convergenza con l'arredare"<sup>4</sup>.

È proprio per questo motivo che il corso di scenografia da me tenuto, insieme a tutti i corsi del quarto anno del corso di laurea magistrale, ha sposato l'iniziativa promossa da Antonio Presti, il promotore di Fiumara d'Arte. "Io sono il fiume Oreto dell'umanità" ha suscitato grande interesse sia nelle scuole palermitane che in alcune facoltà universitarie. La proposta di Presti come molte delle opere ed iniziative dell'arte contemporanea, vuole provocare una serie di reazioni.

La singolarità della Valle dell'Oreto, di questo *locus* palermitano dimenticato da tanti anni è quella di essere contenitore di problematiche diverse, questioni tutte da affrontare a diverse scale convergenti tutte sulla istituzione di un parco urbano.

È noto come gli spazi verdi, i terreni agricoli periurbani, gli spazi aperti in genere, costituiscano nell'insieme un elemento chiave della qualità della vita; e così anche il verde della valle del fiume Oreto può assumere un ruolo chiave nella soluzione dei problemi connessi al degrado ambientale divenendo metafora di riqualificazione dell'ambiente urbano.

Lo sviluppo sostenibile di questo spazio naturale residuo all'interno del tessuto urbano della città è stato oggetto di ricerca in questi ultimi anni e le intenzioni di Antonio Presti, come ha scritto Rosanna Pirajno, "[...] ambiscono far intendere a orecchi sordi che sullo sfacelo si può operare con la Bellezza, di cui egli stesso si dichiara seguace e vate, per ottenere risultati di 'appropriazione e partecipazione'. Perciò far dialogare un luogo degradato con l'Arte che da esso trae ispirazione, oppure con l'Architettura per il tramite del Progetto che elabora analisi e rilevamenti, è un tipo di coinvolgimento che potrebbe sfociare nella 'urbanistica partecipata' ..."<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> O. CHIANTORE, A. RAVA, *La scultura contemporanea, in Conservare l'arte contemporanea. Problemi, metodi, materiali, ricerche*, Milano, Electa 2005, p. 96.

<sup>4</sup> F. DAL CO, *Mostrare, allestire, esporre*, in S. Polano, *Mostrare. L'allestimento in Italia dagli anni Venti agli anni Ottanta*, Milano, Lybra 2000, p. 11.

<sup>5</sup> R. PIRAJNO, *L'Oreto, Il fiume arte l'architettura e la bellezza*, in "Mezzocielo" n. 3, Palermo 2005, p. 18.

Le diverse esperienze italiane maturate in questi anni nel campo di aree che si trovano in prossimità, nei contorni o all'interno dei sistemi urbani italiani, fa sì che tale problematica sia oggi divenuta un tema di importante confronto, che si affianca al dibattito sui modelli di sviluppo dei sistemi urbani italiani.

La Fondazione Pietro Rossini a Briosco, vicino Milano, la Fattoria di Celle [fig.1] a Santomato vicino Pistoia, il Parco della scultura in Architettura [fig.2] a San Donà di Piave, Fiumara d'Arte [fig.3] nel messinese, Gibellina in provincia di Trapani [fig.4], e, ultimo in ordine di tempo, le installazioni d'arte, RESTART (RESPONSABILITY, RESPECT THE PLANET, RECYCLED) disseminate nel centro storico di Siracusa in occasione del summit G8 2009 sull'ambiente [fig.5], sono 'parchi dell'arte' legati, prevalentemente, all'intraprendenza di collezionisti o mecenati, sono luoghi che raccolgono interventi di artisti, architetti, designer, aperti alla fruizione di chi è interessato al fenomeno dell'arte contemporanea.

Punto di partenza comune è offrire alla città uno spazio vivibile attraverso la creazione di un percorso tratteggiato da elementi puntuali: l'installazione, non come provvisorietà ma come scelta operativa, è infatti un efficace mezzo per una riqualificazione.

L'obiettivo dei progetti didattici elaborati dagli studenti del corso di scenografia, è stato quello di promuovere una fruizione della valle progettando una *promenade paysagiste-architecturale* che stimolasse non solo le attività ludiche o contemplative, ma valorizzasse e rendesse scopribili le parti della valle non ancora aggredite dall'espansione della città. "Una passeggiata – come teorizza Lucius Burckhardt<sup>6</sup> – come forma di conoscenza, di interazione tra l'uomo e il paesaggio". Il sostantivo passeggiata infatti allude ad un qualcosa di leggero, di effimero, inteso nel senso positivo del termine.

Attraverso la progettazione di più elementi segnici o di un percorso urbano emblematico non si vuole imporre l'artificiale al naturale, ma al contrario dialogare con il luogo, non contrapponendo l'architettura al paesaggio ma trovando un giusto rapporto tra contesto e progetto. Accettando quindi la realtà della valle come luogo di ispirazione, l'oggetto o l'insieme degli oggetti architettonici progettati si permeano di valori simbolici e ordinatori, rendendo il luogo "riconoscibile".

Si è cercato di inserire nella valle la purezza severa della architettura scultura: oggetti di ferro, di acciaio, di vetro, plastiche, totem, installazioni in genere. Architettura e scultura si intrecciano, colloquiano, non a caso in molti progetti è previsto l'attraversamento dell'opera (vedi *La Stella* di Pietro Consagra [fig.6] a Gibellina o l'*Arco* di Alessandro e Francesco Mendini a Muenster [fig.7]).

Il terreno viene allora punteggiato da architetture di piccola scala, da *performance* architettoniche, da microarchitetture "indecise tra internità ed eternità", da elementi

<sup>6</sup> L. BURCKHARDT (1925-2003), filosofo, sociologo, economista, fondatore della Facoltà di Arte, Design e Grafica alla Bauhaus Universität a Weimar e professore alla Facoltà di Architettura, Urbanistica e Paesaggio (ASL) dell'Università di Kassel, ove ha fondato la "Spaziergangswissenschaft" (scienza del paesaggio), tradotta in italiano "promenadologia" o "passeggiatologia".

76 architettonici puntiformi, da “*un intervento minimo*, cioè un intervento – più piccolo possibile – che causa un cambiamento della nostra percezione”: chioschi, padiglioni, ombra-  
cula, passerelle, folies, ecc. Lungo il fiume Oreto labirinti, fari, totem, stanze, schermi, tea-  
tri, spirali, giardini artificiali [figg. 8-9-10-11], ... scandiscono il percorso, permettono il  
godimento della valle. Sono piccoli/grandi segni urbani che servono ad attrarre, “effimeri  
monumenti ammonitori e persuasivi, a cavallo tra costruzione plastica e visiva [che] si  
possono forse eleggere a segnaletiche sculture”<sup>8</sup>.

A prescindere dal lavoro didattico svolto, la collocazione dell'arte contemporanea in  
spazi tradizionalmente non deputati ad accoglierla permette un rapporto con le opere  
confidenziale, naturale e, soprattutto, educativo; “l'opera d'arte così intesa, costituisce un  
fattore di rottura e di discontinuità e, quindi, un elemento rilevante per la raffigurabilità  
della città. L'obiettivo è quello del rafforzamento dell'immaginario urbano attraverso l'e-  
sperienza artistica”<sup>9</sup>.

Il fiume Oreto, margine urbano indecifrabile, spazio naturale e seminaturale viene  
visto come riserva di risorsa, un luogo, non più campagna ma non città, che è stato ogget-  
to di studio, protagonista di attente sperimentazioni.

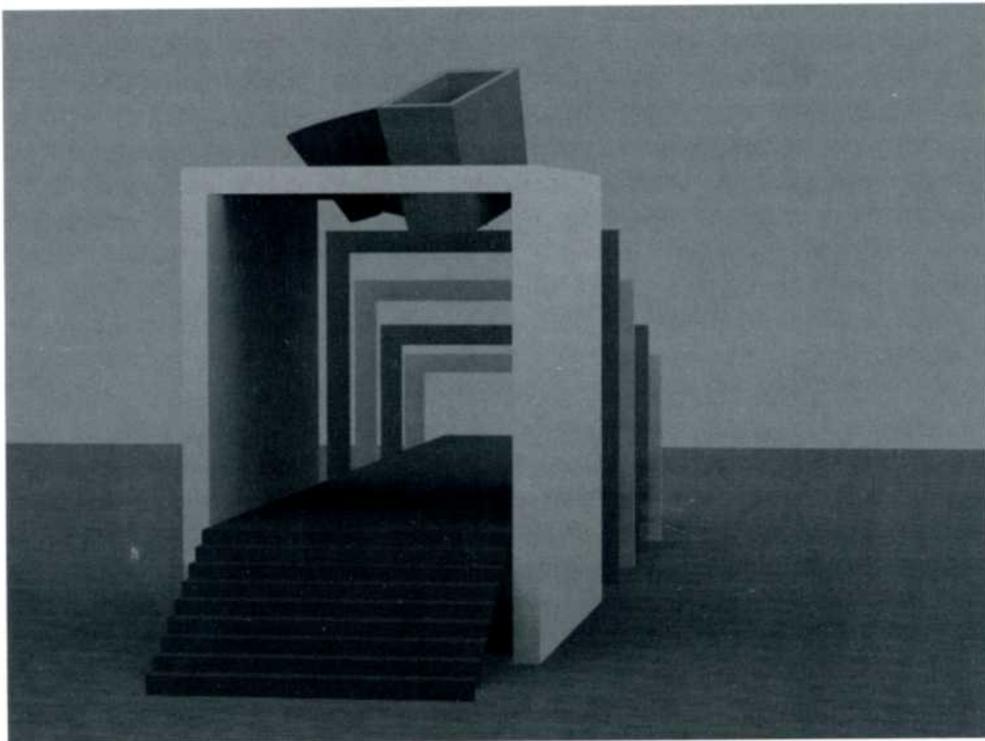
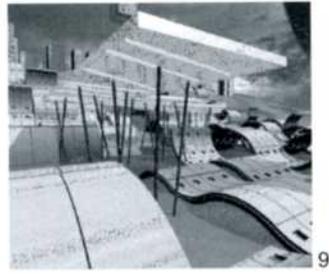
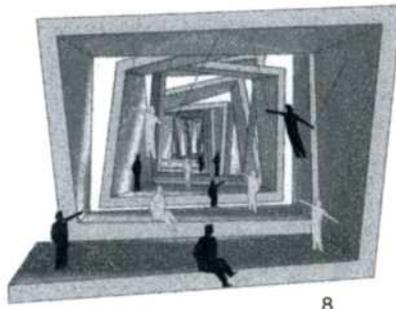
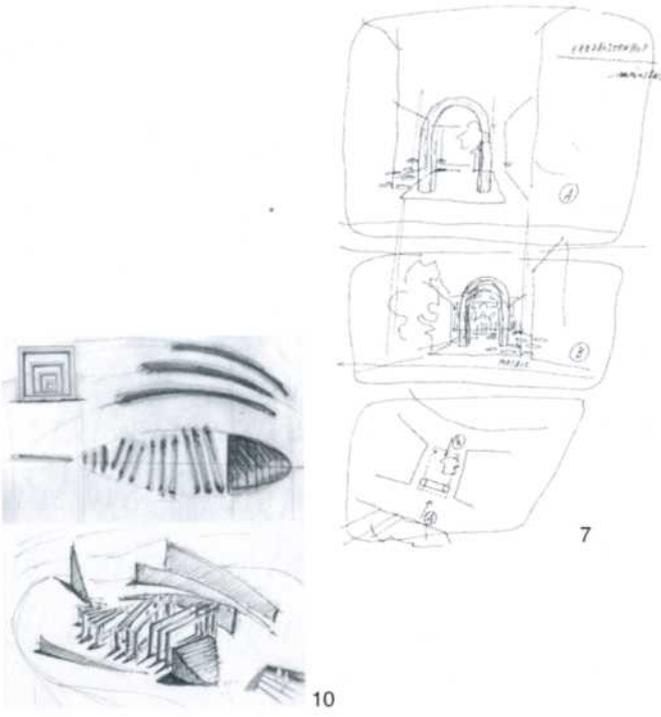
Sotto questa ottica è chiaro che il verde della valle, oltre che elemento di semplice arre-  
do o spazio per la ricreazione, diviene portatore di valori e funzioni e costituisce un'occa-  
sione per ripensare le funzioni di questa parte di città oggi conosciuta solo per il suo stato  
di abbandono. Le scenografiche architetture instaurano un proficuo dialogo tra la valle e  
il fruitore che, così, è chiamato a interagire con gli oggetti architettonici.

Riscoperto il fiume, valorizzata tutta la valle, i lavori didattici rappresentano una lotta  
all'incuria, ma soprattutto, superando uno scoramento e un pessimismo iniziale, vogliono  
diventare offerta di salvezza per questa parte di città, che, nonostante tutto, è ricca di  
potenzialità.

<sup>7</sup> G. LANG, *L'intervento minimo, prologo*, conferenza Facoltà di Architettura, Palermo 28 aprile 2009.

<sup>8</sup> S. POLANO, *Mostrare. L'allestimento in Italia dagli anni Venti agli anni Ottanta*, Milano, Lybra 2000, p. 115.

<sup>9</sup> G. AMENDOLA, *La città postmoderna. Magia e paura della metropoli contemporanea*, Roma-Bari, Laterza 2007, p. 97.



11

- AMENDOLA G., *La città postmoderna. Magie e paure della metropoli contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 2007
- CALCAGNO MANIGLIO A., Prefazione, in M. Aprile (a cura di), *Sul paesaggio*, Milano, Franco Angeli, 2007
- CHIANTORE O., RAVA A., *La scultura contemporanea*, in *Conservare l'arte contemporanea. Problemi, metodi, materiali, ricerche*, Milano, Electa, 2005
- DAL CO F., *Mostrare, allestire, esporre*, in S. Polano, *Mostrare. L'allestimento in Italia dagli anni Venti agli anni Ottanta*, Milano, Lybra, 2000
- D'ONOFRIO A., Introduzione, in A. d'Onofrio, L. Felci, F. Speranza (a cura di), *Architettura e arte oggi nel centro storico e nel paesaggio*, Roma, Accademia Nazionale di San Luca
- LANG G., *L'intervento minimo, prologo*, conferenza Facoltà di Architettura, Palermo, 28.04.2009
- PIRAJNO R., *L'Oreto, Il fiume l'arte l'architettura e la bellezza*, in "Mezzocielo" n. 3, Palermo, 2005
- POLANO S., *Mostrare. L'allestimento in Italia dagli anni Venti agli anni Ottanta*, Milano, Lybra 2000

Maria Isabella Vesco è nata a Palermo nel 1949. È professore associato di Allestimento e architettura degli interni, docente di Scenografia alla Facoltà di Architettura di Palermo. La formazione culturale, incentrata sulla disciplina della progettazione architettonica, ha portato a pensare al corso di 'Scenografia', come mediazione tra l'architettura disegnata e l'architettura reale. La ricerca imperniata inizialmente sulla scenografia teatrale, in questi ultimi anni si è spostata alla 'scena urbana'. Ha affrontato vari temi come il rapporto tra Arte e Architettura, una ricerca che guarda con interesse alle innovazioni ed alle contaminazioni tra l'architettura e le altre discipline.